

# Paolo VI, pontefice profetico del Concilio

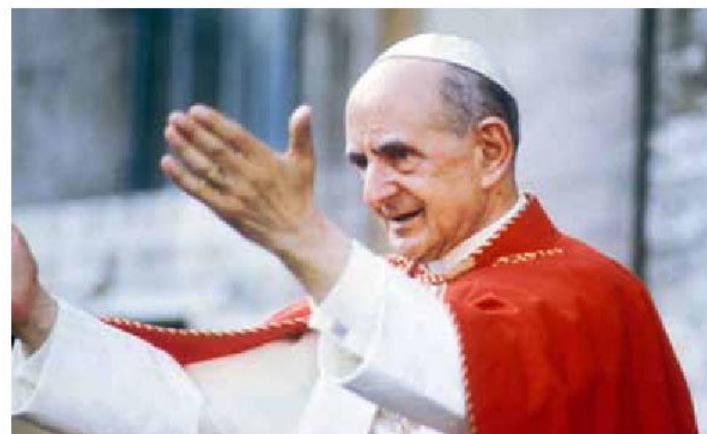
Il prossimo 19 ottobre Giovan Battista Montini, papa Paolo VI dal 1963 al 1978, sarà proclamato beato, allungando il novero di personalità straordinarie, insigne dell'aureola di santità, che hanno occupato il soglio di Pietro nel secolo più drammatico della storia umana, il Novecento. Papa Montini è, ancor più di papa Giovanni (che pure lo indisse), il Papa del Concilio. Dovette anche, Paolo VI, tenere saldo il timone della barca di Pietro negli anni burrascosi del primo post-Concilio, quando il vento del rinnovamento ecclesiale pareva in certi momenti trasformarsi in un ciclone distruttore. Per non lasciar cadere la memoria del nuovo Beato, il Centro pastorale Cardinal Ferrari e alcune associazioni ecclesiali (come il Centro culturale che porta appunto il nome di Paolo VI e il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), con il patrocinio della Diocesi di Como, hanno organizzato un calendario di appuntamenti assolutamente da non perdere.

Si comincia, a cura del Centro culturale Paolo VI, **venerdì 3 ottobre, alle ore 21.00, a Como, presso la Biblioteca**

**comunale** (piazzetta Venosto Lucati, 1). **Monsignor Ettore Malnati**, vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste (nonché amico personale di Paolo VI), parlerà su *I gesti profetici di Paolo VI*.

**Martedì 6 ottobre, a Sondrio, alle ore 21.00, presso il Teatro Excelsior**, a cura del MEIC, sarà la volta del **prof. Paolo Trionfini**, presidente dell'Istituto Paolo VI dell'Azione cattolica italiana, sul tema *Paolo VI, la modernità e la Chiesa del territorio*.

Ancora **a Como, venerdì 24 ottobre, alle ore 21.00, presso il Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari (viale Cesare Battisti 8)**, sarà presente **monsignor Giacomo Canobbio**, teologo della diocesi di Brescia con alle spalle un ampio e ricchissimo curriculum accademico nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Don Giacomo, molto conosciuto da noi per diversi suoi interventi sul tema del Concilio e della Chiesa, svolgerà il tema *La gioia in Paolo VI*.



Infine sempre **a Como, venerdì 7 novembre, alle ore 21.00, presso la Biblioteca comunale (piazzetta Venosta Lucati, 1)**, a cura del Centro culturale Paolo VI, la **prof. ssa Cecilia De Carli**, docente di arte contemporanea all'Università del Sacro Cuore di Milano, parlerà di *Paolo VI e l'arte. Il coraggio della contemporaneità*.

Gli incontri sono a ingresso libero. Per informazioni: • Centro culturale Paolo VI, segreteria@ccpaolosesto.it, telefono 331-8573594, www.ccpaolosesto.it; • Azione cattolica, accomo@tin.it; telefono 031-265181 • Centro Pastorale Cardinal Ferrari, telefono 031-3312301.

## “Paolo VI”, Meic, Diocesi di Como Incontri in Biblioteca

«La caratteristica degli uomini realizzati è quella di parlare, nel momento stesso in cui sembrano parlare un linguaggio personale, a nome di un'intera cultura», parole dello scrittore Albert Camus, che si adattano perfettamente a Papa Paolo VI, proclamato “beato” il prossimo 19 ottobre.

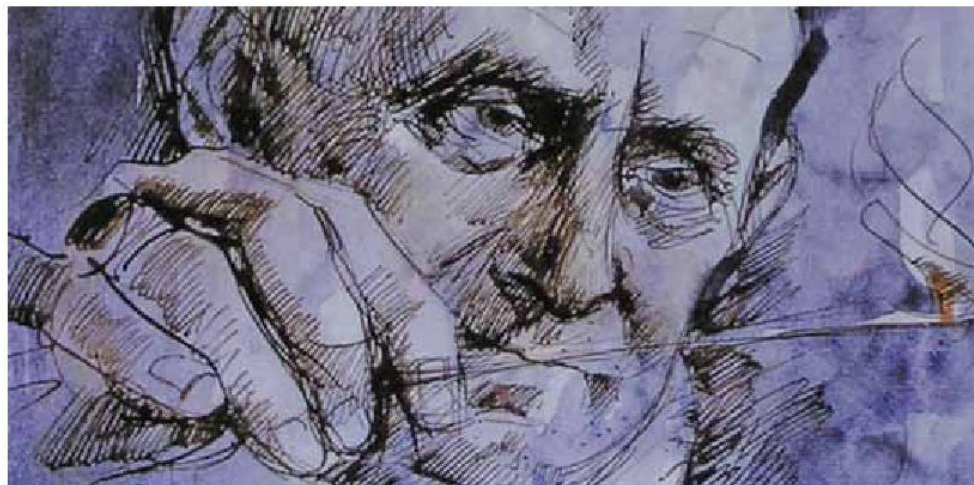
Questo avvenimento costringe tutti a riconoscere nella figura di Montini il Papa che non solo chiuse il Concilio Vaticano II, ma anche il Papa che non ebbe paura di soffrire e richiamare alla verità del Concilio stesso, in anni segnati da profondi cambiamenti, non solo per la Chiesa. Fu la sua una visione profetica del cammino che l'uomo di quel tempo stava percorrendo, cammino che segna profondamente anche l'uomo di oggi.

Paolo VI non si sottrasse alla necessità di richiamare la totalità dell'essere uomini. «Circa la liberazione, che l'evangelizzazione annuncia e si sforza di realizzare, bisogna dire piuttosto: essa non può limitarsi alla semplice e ristretta dimensione economica, politica, sociale o culturale, ma deve mirare all'uomo intero, in ogni sua dimensione, compresa la sua apertura verso l'assoluto, anche l'Assoluto di Dio; è dunque radicata in una certa concezione dell'uomo, in una antropologia» (“Evangelii Nuntiandi”, 8 dicembre 1975). Come non riconoscere una profetica modernità in queste parole, oggi che ci dibattiamo in problematiche di carattere economico, politico, sociale e culturale che vorrebbero togliere all'uomo il suo stesso essere uomo? E ancora, come non lasciarsi colpire dalla sua figura così diritta, dal suo sguardo buono, dalle sue parole che sapevano cogliere e riportare sempre alla profondità dell'esperienza di ciascuno, spesso invece scambiate per distacco, quando non addirittura per incertezza?

Questa festa della sua beatificazione ci riporta, poi, a rileggere il suo pontificato come richiamo potente e deciso per tutta la

Chiesa, chiamata ad «approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio», da cui «deriva un bisogno generoso di rinnovamento, di emendamento dei difetti» (enciclica “Ecclesiam Suam”). Una passione per la Chiesa e la sua storia, unita a una capacità di ascolto e di mediazione, come lo aveva allenato l'esperienza diplomatica, ma anche una capacità di decisione.

E proprio da questo suo amore per la Chiesa e per l'uomo nacquero anche gesti “inediti”: fu il primo Papa a recarsi pellegrino nella terra di Gesù, il primo a parlare alle Nazioni Unite, a lasciare il Vaticano per visitare i poveri nel mondo, a celebrare la notte di Natale tra gli operai dell'Italsider di Taranto. Seppe, poi, riannodare il discorso con il mondo della cultura: «La rottura tra Vangelo e cultura - ebbe a dire nella “Evangelii Nuntiandi” - è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture». E ancora, nel discorso agli artisti, tenutosi nella Cappella Sistina il 7 maggio 1964, arrivò a chiedere di «ritornare alleati». Paolo VI tracciò il cammino della Chiesa, cammino che i pontefici dopo di lui seppero far fruttificare ed attualizzare fino a Papa Francesco, che lo dichiarerà “beato” per tutti noi che abbiamo bisogno di figure che ci richiamino alla verità della Chiesa e di noi stessi. Per approfondire alcuni di questi aspetti della figura di Paolo VI, la Diocesi di Como, il Centro culturale Paolo VI



e l'associazione Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), con il patrocinio del Comune di Como, propongono alcuni incontri. **Venerdì 3 ottobre, alle ore 21.00, nella Biblioteca comunale di Como**, sarà dedicato proprio alla riscoperta de *I gesti profetici di Paolo VI*, gesti segnati da una «fede granitica e da una fiducia nell'uomo», come sottolinea **monsignor Ettore Malnati**, relatore della serata, parroco e vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste e docente presso la Facoltà di teologia di Lugano. E aggiunge: «Era ben evidente e certa, per Paolo VI, l'affermazione che sant'Agostino fa nelle sue “Confessioni”, “Il cuore dell'uomo, o Dio, non è in pace se non riposa in Te”. Potremmo giustamente affermare, a posteriori, che la vita ed il ministero di Papa Montini furono un cercare per sé ed un offrire al popolo di Dio questa verità».

A seguire, **venerdì 7 novembre, alle ore 21.00, sempre in Biblioteca comunale di Como**, con **Cecilia De Carli**, docente di storia dell'arte contemporanea dell'Università Cattolica di Milano, ci sarà la serata sul tema “Noi dobbiamo ritornare alleati”. *Paolo VI e gli artisti contemporanei*. Le serate sono a ingresso libero - per informazioni: segreteria@ccpaolosesto.it - telefono 3318573594.

MADDALENA VISIGALLI